

Federico Boscolo Soramio

LA QUESTIONE VENETA

Da Campoformio all'annessione

al Regno d'Italia



*Ai miei impagabili genitori
e ai loro sacrifici per mantenere un figlio che fa per due:
spero possano sentirsi moralmente ripagati
almeno provvisoriamente,
visto che dovranno continuare a sborsare.
A chi ha sempre creduto in me
e meco festeggerà questo traguardo.
A chi in me non ha creduto mai
e con me festeggerà lo stesso, ma rodendosi il fegato.
A chi è riuscito e riesce tuttora a farmi sorridere
anche nei momenti più difficili.*

Introduzione

Capitolo Primo

- I. Un excursus storico: origini, integrazione della terraferma, difesa del territorio.
- II. Il secolo di ferro e la politica di perfetta neutralità: dissolvenza dalla scena internazionale.
- III. Lo scisma del patriziato e le riforme del ventennio progressista (1760-80).
- IV. Echi della rivoluzione francese e campagna d'Italia (1789-97).
- V. La capitolazione di Venezia: Leoben e la cattura del “Libérateur d’Italie”

Capitolo Secondo

- I. Da Dominante a suddita: il semestre democratico e l'onta di Campoformio.
- II. La prima dominazione austriaca e il conclave del 1800.
- III. La parentesi napoleonica.
- IV. Le trasformazioni economiche.

Capitolo Terzo

- I. Fase di transizione e basi dell'integrazione amministrativa.
- II. La creazione della COHC e il lavoro di Bellegarde.
- III. Il nuovo sistema amministrativo: livelli, congregazioni e problematiche.
- IV. Dalla teoria alla pratica: il contesto storico-sociale

Capitolo Quarto

- I. Il contesto del Quarantotto veneto.
- II. Dall'agitazione legale alla rivoluzione repubblicana: l'impegno di Manin.
- III. Una repubblica "monarchica"?
- IV. L'eroica resistenza alla riconquista austriaca.

Capitolo Quinto

- I. I caratteri del primo decennio della nuova dominazione austriaca (1849-59).
- II. La Seconda guerra d'indipendenza e il tradimento di Villafranca.

- III. Il lungo cammino verso l'unificazione.
- IV. L'ultima guerra e il mercanteggiamento del Veneto:
l'annessione del 1866.
- V. Il Veneto in Italia.

Conclusioni

Bibliografia

INTRODUZIONE

Tracciare un'identità territoriale della regione veneta è un compito di non facile svolgimento, sia per la particolarità geografica di questa terra che per la sua eredità storica.

L'attuale entità politico-amministrativa¹ è, infatti, la risultante di un lungo percorso di crescita, crisi, innovazioni e mutamenti di ogni genere che ne hanno caratterizzato, nel corso delle epoche, la vita quotidiana.

Ha un senso parlare ancora di *venezianità*? Ha senso farlo oggi che Venezia non è più quello che era duecentoquindici anni fa?

Ne aveva molto, di sicuro, prima della caduta della Serenissima, quando il patriottismo era un sentimento trasversale che univa tutte le categorie sociali nell'affetto per la Repubblica, la *nostra bona Mare*². Ancora più significato ne avrebbe avuto nel biennio maniniano, quando la città insorta resistette a lungo all'assedio austriaco, arrendendosi soltanto perché stremata da fame e colera.

¹ L'odierna Regione Veneto.

² L'edificio della Repubblica era visto come una "buona madre", tratto da A. Zorzi, *Venezia austriaca*, p.5.

La Serenissima però morì perché incapace di diventar Stato, nell'accezione più moderna del termine³, dopo essere stata l'unica entità che nella penisola italiana non aveva mai soggiaciuto, nella sua millenaria esistenza, ad alcuna dominazione o tutela straniera. Per Venezia, il biennio 1797-98 segna il termine ultimo di oltre undici secoli, nel corso dei quali non aveva mai avuto padroni.

L'estremo rifugio della libertà italiana, meta di spiriti illuminati del Rinascimento e della Controriforma, era ridimensionato, dopo i fasti e gli splendori della Dominante, ad una mera realtà opaca e provinciale.

Con l'onta di Campoformio il territorio veneto entra nella comunità multinazionale dei domini ereditari dell'augustissima Casa d'Austria.

Sotto la prima dominazione austriaca, dopo il *tremendo giorno del dodicesimo*⁴, avviene essenzialmente il rovesciamento del baricentro politico, con l'emergere dell'ex Dominio e la conseguente emarginazione dell'ex Dominante. Il vecchio rapporto di sudditanza non si ricrea più: Venezia insulare e il "suo" Veneto vivranno vicende proprie e diverse. Basti pensare che, ancor oggi, corrono su due binari paralleli, ma sono "condannati" a vivere in

³ Lo Stato moderno si definisce come il processo storico di accentramento del potere a partire da quella dispersione territoriale dei differenti centri di potere indipendenti che rappresentavano le signorie dell'Europa medievale. Questo processo si accompagna a quello dell'emergere della borghesia e delle sue esigenze di sicurezza e protezione commerciale e di proprietà, tratto da Enciclopedia Universale Treccani.

⁴ Il 12 maggio 1797, giorno in cui Venezia perde la millenaria indipendenza.

simbiosi per ragioni storiche e giuridico-costituzionali. benché completamente diversificate. Questa differenziazione nascerà soprattutto dal percorso risorgimentale che ha portato *la Venezia* (così nel linguaggio ufficiale si definisce Venezia e il Veneto) in Italia.

In buona sostanza, fare la storia del Risorgimento in Veneto è identificare la genesi della sua stessa attuale identità, così sfrangiata nelle sue strutture geopolitiche e socio-culturali eppure così omogenea nei suoi tratti di fondo. Un'identità che trova la sua matrice recondita proprio nell'annoso rapporto tra Dominante e Dominio, due distinte realtà storiche destinate a confondersi nel grigiore del mortificante regime austriaco nel sessantennio del Regno Lombardo-Veneto, in cui la regione pare perdere ogni connotazione individuante, trattata nel suo insieme sempre e solo come periferia.

Tuttavia, il sipario risorgimentale si apre con un nome tanto magico quanto tragico, quello di Daniele Manin, uomo il cui affacciarsi sulla scena politica è legato alla Ferrovia Ferdinandea⁵, con la quale la Venezia sembrò entrare in Italia, così come il Manin entrò nella Storia.

La vera novità della rivoluzione del 1848 sarà però un neonato spirito di italianità, di libertà e di unità nazionale, che porterà ad un'effettiva partecipazione di massa da parte di quasi tutti i ceti sociali nella lotta contro l'oppressore

⁵ Cfr. cap. 3, IV.

austriaco, nella quale fondamentale si sarebbe anche rivelato l'appoggio delle minoranze facenti parte degli antichi domini marciari.

Il ventennio successivo al (e lo stesso) 1848 rappresenta per il Veneto un periodo di straordinari rivolgimenti, in cui tutto (parentesi maniniana a parte) venne deciso altrove.

La concreta coscienza di un'identità nazionale italiana fu alla base degli accadimenti risorgimentali che porteranno alla nascita di uno Stato italiano unito.

Dopo le guerre d'indipendenza e l'annessione del 1866, Venezia e il Veneto si trovano ad essere componenti autonome dello stesso Regno, senza più un'egemonia straniera a cui sottostare: naturale, quindi, la ricerca di un rapporto di integrazione, sia al proprio interno che con il resto del Paese, ma sempre con ruoli semplicemente comprimari.

Parallelamente a ciò, si sarebbe effettivamente registrato il lento e inesorabile declino di Venezia città: penalizzata dalla sua scomoda insularità e malata sempre più terminale di uno spopolamento costante, ha cessato di costituire il polo economico e politico dominante della regione, restandone simbolicamente solo la capitale storica.

Ha quindi senso oggi parlare di *venezianità*?

Mi rispondo da solo: sì, eccome. Essere veneziani (e anche veneti, tutto sommato) oggi è per molti la sensazione di appartenere ad una specie in via d'estinzione, ultimi eredi di

una civiltà scomparsa, di cui prima o poi si dissolverà anche
il ricordo.

CAPITOLO PRIMO

Dal secolo di ferro all'eutanasia della Repubblica: la fine di un'indipendenza millenaria

I.

Un excursus storico: origini, integrazione della terraferma, difesa del territorio

La civiltà preromana degli antichi Veneti, occupava un territorio assai più ampio dell'attuale, "mesopotamicamente" esteso tra i fiumi Adda e Tagliamento e dal Po al crinale alpino, lungo le valli di Adige e Piave.

Si è sempre trattato di una zona di confine, pertanto aperta alle migrazioni e alle relazioni con le etnie limitrofe¹: la zona rappresenta, quindi, da sempre una cultura composita, una spugna capace di assorbire le più svariate influenze esterne.

Nella lotta secolare contro i bellicosi Galli, i Veneti stringeranno alleanza con Roma a partire dal III secolo a.C., aprendosi così all'ennesima penetrazione culturale e, dopo la concessione della cittadinanza romana (metà I secolo

¹ Come i Cenomani (popolo gallico cisalpino dell'ovest) e i Reti friulani (stanzianti nelle Alpi centro-orientali).

a.C.), con la riorganizzazione augustea dell'impero² questa stessa area, pur non perdendo mai la propria indipendenza, darà vita alla *Regio X Venetia et Histria*.

Con la dissoluzione dell'Impero Romano d'Occidente e le continue orde di barbari pressanti ai confini, si arriva all'evento fondamentale che segnerà per sempre il territorio: la netta spartizione tra l'entroterra, annesso al neonato Regno Longobardo, e l'area costiera e lagunare, sotto l'egida bizantina, in cui vedrà definitivamente la luce la città di Venezia nel IX secolo d.C. Con essa prende vita anche la leggendaria epoca della Serenissima³, protagonista principale nell'affascinante scenario delle Repubbliche marinare, ben noto a tutti.

Dopo quattro secoli di governo veneziano, segnati dal trionfo del particolarismo municipale⁴, le prime onerose sconfitte patite contro i Turchi⁵ fecero vertere le mire espansionistiche del *Dogado*⁶ in direzione della terraferma: si erano create le supposte condizioni per avviare finalmente la costruzione di una realtà regionale veneta relativamente

² Attuata nel 7 d.C.

³ Venezia, formalmente, dipendeva da Bisanzio, e tra i vari, numerosi e altisonanti titoli di corte che venivano attribuiti all'epoca ai suoi reggenti, c'era anche quello di "Serenissimo".

⁴ Una percezione collettiva di senso di appartenenza alla propria identità cittadina.

⁵ La prima guerra turco-veneziana venne combattuta dal 1463 al 1469.

⁶ Il termine viene utilizzato sia per indicare il governo del Doge, sia il periodo del suo regno, sia il territorio metropolitano della Serenissima, che nella fattispecie comprendeva la sottile fascia costiera coincidente con le lagune poste tra Loreo a Grado, sino alla foce dell'Isonzo.

Ovviamente, ne era parte anche la stessa Venezia.